LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con Associazione culturale ArtistiGando

Newsletter 373 del 19/12/2025

In questo numero:

Avviata la riqualificazione del complesso museale di Lizzano in Belvedere

La riqualificazione del complesso museale di Lizzano in Belvedere
a Lizzano in Belvedere sull'Appennino bolognese
fino al 28 dicembre

Giuseppe Pezzini, fotografo ambulante

Giuseppe Pezzini, Fotografo ambulante
alla Galleria del Modernissimo di Bologna
fino al 1° febbraio

Un mondo nuovo tutti i giorni. Piero Gobetti, una vita al presente

Un mondo nuovo tutti i giorni. Piero Gobetti, una vita al presente
di Paolo Di Paolo
editore Solferino

Giorgio De Chirico. L'ultima metafisica

Giorgio de Chirico. L'ultima metafisica
al Palazzo dei Musei, Modena
fino al 12 aprile

Cantando sotto la pioggia al Teatro EuropAuditorium di Bologna

Cantando sotto la pioggia
al Teatro EuropAuditorium di Bologna
il 20 e il 21 dicembre

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

Pubblicazione gratuita a cura di Oronzo De Santis con la collaborazione dell'Associazione culturale Artistigando
Per informazioni scrivere a oronzo.desantis@gmail.com. Questa newsletter è pubblicata su www.artistigando.org

LO SGABELLO DELLE MUSE

Avviata la riqualificazione del complesso museale di Lizzano in Belvedere

Cosa	*La riqualificazione del complesso museale di Lizzano in Belvedere*
Dove	*a Lizzano in Belvedere sull'Appennino bolognese*
Quando	*fino al 28 dicembre*

Per tutelare e valorizzare il patrimonio culturale dell'Appennino bolognese la **Regione Emilia-Romagna** ha stanziato **100mila euro** per finanziare la **RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSO MUSEALE DI POGGIOLFORATO**, nel Comune di **Lizzano in Belvedere**, che comprende il ***Museo Etnografico "Giovanni Carpani"*** e la ***Casa Museo "Le Catinelle"***, di proprietà comunale. ***Questi interventi sono finalizzati al sostegno della conservazione e della fruizione del patrimonio culturale diffuso, con l'obiettivo di rafforzare l'identità e l'attrattività turistica delle aree interne, impegnate anche nell'attuazione degli interventi della Linea Borghi del PNRR***.

(*sopra: la cucina del Museo Etnografico "Giovanni Carpani"*)

Il complesso, oggi in condizioni di criticità strutturale, custodisce un'importante testimonianza della cultura materiale e della vita quotidiana dell'Appennino bolognese. ***La "Casa delle Catinelle", edificio del XV secolo, deve il suo nome al sistema di trasporto del legname tramite catinelle – piccole catene utilizzate lungo un canale artificiale medievale scavato nel monte – un'opera d'ingegneria idraulica voluta dal Senato bolognese tra XIII e XIV secolo, da cui deriva anche il toponimo "Poggiolforato"***. Il progetto prevede il rifacimento delle coperture, il consolidamento dei solai lignei, il restauro delle murature, oltre a interventi di efficientamento energetico e abbattimento delle barriere architettoniche, per garantire la piena fruibilità del museo.

Per informazioni consultare: *https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agricultura/musei-mondo-rurale/casa-e-museo-etnografico-giovanni-carpani*

Il complesso museale di **Poggiolforato**, nel Comune di **Lizzano in Belvedere**, fondato nel **1976**, nacque dalla passione di **Giovanni Carpani** per la storia e la cultura locale che, grazie alle donazioni spontanee degli artigiani e degli abitanti di Lizzano in Belvedere, ha potuto raccoglierle in una importante collezione. ***Comprende le ex scuole elementari (dove è allestito il Museo Etnografico) e la Casa Museo "Le Catinelle", una tipica abitazione di montagna ricostruita con arredi originali accanto al museo***.

Gli oggetti sono organizzati in cinque diverse sezioni: castagno, artigianato, pastorizia, religiosità e tessitura. Tutte insieme rappresentano la vita e il lavoro contadino di quelle zone. È stato ricostruito ***il ciclo completo di lavorazione della castagna dalla raccolta al consumo***, e sono collocati anche molti ***utensili artigianali*** di ***calzolai***, ***scalpellini*** e ***falegnami***. Altra attività fondamentale era la ***pastorizia***: si possono osservare sia ***le attrezzature dei pastori che gli utensili per cardare e tessere, con attrezzature e strumenti per la lavorazione della lana***. ***È stato ricostruito anche un grande telaio ancora funzionante***.

Accanto al museo è visitabile anche la **Casa Museo** detta "**Le Catinelle**", edificio cinquecentesco dove si può ammirare la ***ricostruzione fedele di una tipica abitazione contadina di montagna, arredata con oggetti originali databili tra il XIX secolo ed il periodo tra le due grandi guerre***.

Giuseppe Pezzini, fotografo ambulante

Cosa	*Giuseppe Pezzini, Fotografo ambulante*
Dove	*alla Galleria del Modernissimo di Bologna*
Quando	*fino al 1° febbraio*

Fino al **1° febbraio** la **Cineteca di Bologna** presenta una selezione di scatti raccolti nella mostra **GIUSEPPE PEZZINI. Fotografo ambulante**, a cura di ***Elena Correra*** e ***Giuseppe Savini***, allestita alla ***Galleria Modernissimo*** di **Bologna**.

L'opera di Giuseppe Pezzini ci restituisce lo sguardo di un testimone unico del mondo agricolo della "Bassa", tra gli anni Trenta e i Settanta: la Cineteca ha da poco acquisito il suo grande ***archivio composto di 200mila negativi***. Un immenso repertorio che testimonia oltre quarant'anni di lavoro svolto nelle campagne fra **Bologna** e **Ferrara**. Il fascismo, il passaggio della guerra, la ricostruzione e la ripartenza: la mostra si riferisce al primo quindicennio della sua attività (*tra il 1935 e il 1952*) quando, a ***cavallo di una bicicletta, Pezzini percorreva la campagna per offrire a tutti i suoi scatti***: ***mondine, operai, bambini, famiglie, braccianti, bottegai e ambulanti, ritratti per strada, in risaia o sulle aie. Le immagini di un'area geografica ristretta, ma in realtà di un mondo intero, di una civiltà contadina che stava per scomparire***. [*a destra, foto di classe, 1946*]

Giuseppe Pezzini (1907-1995), ragazzo di bottega presso lo studio ***Poli*** e ***Villa*** di **Ferrara**, nel **1935** iniziò il lavoro di fotografo ambulante. Risiedeva a **Malalbergo** dove aprì il suo primo negozio-laboratorio e in bicicletta batteva le campagne fra **Altedo**, **Baricella** e la **sponda del Reno**. Erano all'epoca campagne fatte di casolari sparsi e di piccoli borghi disseminati lungo le strade principali, abitate da braccianti, mondine, operai, negozianti e ambulanti che, come lui, giravano alla ricerca di clienti.

La gente della campagna, nei momenti di lavoro, di festa e di riposo, erano il soggetto principale delle sue lunghe spedizioni estive e invernali che, solo nel dopoguerra, furono fatte in sella a un motorino e non più di una bicicletta. Titolare di un negozio di fotografia, **Giuseppe Pezzini**, fino al termine della sua attività nel **1979** fu il fotografo di cerimonie, manifestazioni e avvenimenti della campagna fra **Altedo** e **Ferrara**.

[*a sinistra, ritratto di ragazza, 1951*]

Per informazioni digitare: *https://cinetecadibologna.it/programmazione/mostra/giuseppe-pezzini-fotografo-ambulante/*

Alcune foto della mostra

Donna che legge, 1941

Malalbergo, ritratto di bambina, 1941

Giovani ragazze, 1947

Alluvione, 1950

Lavoratrici alle macchine da cucire, 1955

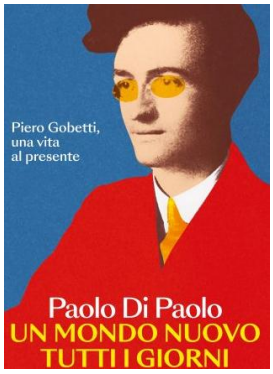
Matrimonio, 1950

LO SGABELLO DELLE MUSE

Un mondo nuovo tutti i giorni. Piero Gobetti, una vita al presente

Titolo	*Un mondo nuovo tutti i giorni. Piero Gobetti, una vita al presente*
Autore	*Paolo Di Paolo*
Editore	*Solferino*

Il prossimo 16 febbraio ricorrerà il 100° anniversario della morte di Piero Gobetti, avvenuta a Parigi a soli 25 anni a causa delle sue condizioni di salute, aggravate dalle violenze fasciste.



Per l'occasione ***Paolo di Paolo*** ha pubblicato il libro **UN MONDO NUOVO TUTTI I GIORNI. Piero Gobetti, una vita al presente**, edito da ***Solferino***.

Piero Gobetti (1901 - 1926) era un ragazzo che a ventiquattro anni aveva fondato tre riviste, aveva scritto di politica, di teatro, di letteratura, d'arte, aveva aperto la casa editrice che pubblicò "Ossi di seppia" di Montale. È considerato un degno erede della tradizione post-illuminista e liberale che aveva guidato l'Italia dal **Risorgimento** fino a poco tempo prima, tuttavia di stampo profondamente sociale e particolarmente sensibile alle istanze del socialismo e, di conseguenza, alle rivendicazioni del movimento operaio. ***Giudicava fallito il Risorgimento in quanto, "realizzato per demiurgia di capi", non si era inserito nelle coscienze con una riforma spirituale e con un rinnovamento di vita: era pertanto necessario che le élites intellettuali e proletarie sollecitassero, contro ogni concezione paternalistica e riformistica, delle energie vive, proseguendo la missione risorgimentale***.

ENERGIE NOVE

Ai Lettori,

RINNOVAMENTO

Giovanissimo, nel **1918**, fondò il periodico ***Energie nove*** e fu critico teatrale e letterario di ***Ordine nuovo***; nel **1922** fondò il settimanale ***Rivoluzione liberale***, nel cui programma confluirono i risultati delle sue ricerche storiche e i suoi propositi d'azione politica, e il quindicinale di letteratura ***Il Baretti***, dando fondamentali contributi alla vita politica e culturale del tempo.

LA RIVOLUZIONE LIBERALE

OPERAI E INDUSTRIA MODERNA

Ai Lettori

IL BARETTI

Fu precoce e acuto ispiratore dell'antifascismo di matrice liberale e radicale, interpretando il regime fascista come 'rivelazione' dei mali storici dell'Italia. Già prima del delitto Matteotti, aveva denunciato la minacciosa demagogia del fascismo, l'uso politico della violenza. ***Si era opposto frontalmente a Mussolini, che impartì al prefetto di Torino l'ordine di «rendere la vita impossibile» al giovane oppositore***. Una battaglia inesausta vissuta a fianco di **Ada**, la ragazza speciale divenuta sua moglie e destinata a sopravvivergli portando avanti le stesse cause: ***la resistenza, l'istruzione, la cultura***.

Vide nel fascismo l'incarnazione di tutte le insufficienze della nazione italiana e lo combatté nelle sue radici, con una intransigenza che gli costò vessazioni morali e aggressioni fisiche, in seguito alle quali andò esule in Francia, dove, ammalatosi di bronchite due giorni dopo l'arrivo a Parigi, morì per le complicazioni intervenute il 15 febbraio 1926.

Morì solo, stanco, ma con la testa piena di progetti e una visione culturale davvero europea.

Lo scrittore romano **Paolo Di Paolo** (1983) ripercorre questa esistenza luminosa in modo personalissimo e con la lente di una prossimità che oggi si avverte con più forza: quella di ***Piero*** non è affatto una parentesi chiusa nella storia, nella pagina di una vecchia rivista. Al contrario, la voce del ragazzo con gli occhiali a stanghetta e i capelli arruffati risuona di nuovo nel deserto del nostro cinismo. Ricaricando di senso una grande lezione morale, invitandoci a «***restare politici nel tramonto della politica***», a non arrenderci mai al pessimismo e alla rassegnazione.

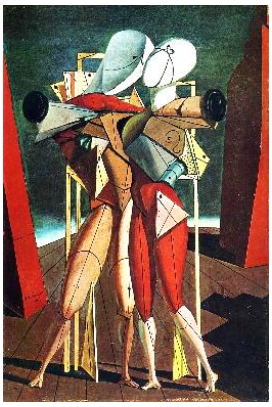
Per informazioni consultare: *https://www.solferinolibri.it/libri/un-mondo-nuovo-tutti-giorni/*

Giorgio De Chirico. L'ultima metafisica

Cosa	*Giorgio de Chirico. L'ultima metafisica*
Dove	*al Palazzo dei Musei, Modena*
Quando	*fino al 12 aprile*

Fino al **12 aprile**, presso il ***Palazzo dei Musei*** di **Modena**, è possibile visitare la mostra **GIORGIO DE CHIRICO. L'ultima metafisica** ***dedicata alla figura chiave dell'arte del Novecento e fondatore della metafisica***. L'esposizione, a cura di ***Elena Pontiggia***, riunisce cinquanta opere provenienti dalla ***Fondazione Giorgio e Isa de Chirico***, offrendo uno sguardo ravvicinato sul decennio conclusivo del suo percorso, ***tra il 1968 e il 1978***. In questi anni l'artista, ormai ottuagenario, sorprese il mondo dell'arte con una rinnovata giovinezza dello sguardo: non replica semplicemente le invenzioni giovanili, ma le riprende per trasformarle, rivelandone nuovi significati. [*a lato: La tristezza della primavera, 1970*]

Tra le opere presenti nella mostra figurano ***Ettore e Andromaca davanti a Troia*** (1968, *nella figura a destra*), ***L'astrologo*** (1970), ***Sole sul cavalletto*** (1973). In questi lavori, come ***Il segreto del castello*** [*a sinistra*], ***Interno metafisico con pere*** e ***Il segreto della sposa***, ***de Chirico rielabora le proprie invenzioni in chiave matura e ironica, sostituendo all'angoscia esistenziale dei primi anni una visione più serena della vita***. Il gioco e la libertà creativa diventano centrali nella sua pittura finale, mentre la memoria e il presente si fondono in una poetica dell'eterno ritorno. Il contesto culturale e filosofico dell'epoca non influisce direttamente sull'artista, ma dialoga idealmente con la sua produzione.

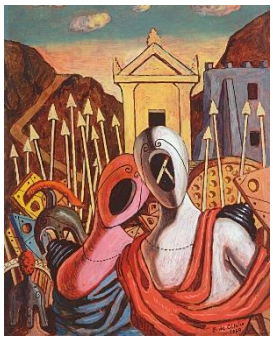


La filosofia di Herbert Marcuse valorizza il gioco come espressione di libertà, e la Pop Art porta i colori a una nuova vitalità; in parallelo, de Chirico adotta una pennellata limpida, colori smaltati e forme semplificate. L'esposizione documenta una fase conclusiva e originale del percorso creativo, in cui l'arte diventa riflessione sulla vita e sul tempo.

Per informazioni consultare: *https://www.visitmodena.it/it/mostra-dechirico*

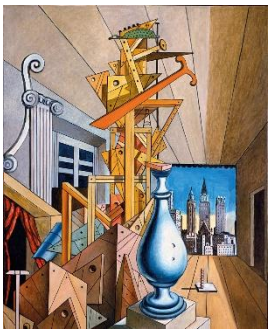
Giuseppe Maria Alberto Giorgio de Chirico nacque in **Grecia**. nel **1888**, figlio di un ingegnere ferroviario palermitano, tra i principali realizzatori della prima rete su rotaie in **Bulgaria** e in **Grecia**. Nel **1906** la famiglia si trasferì a **Monaco di Baviera** dove **Giorgio** frequentò ***l'Accademia di Belle Arti***. ***Qui nacque la sua esperienza metafisica che seppe trasporre nella pittura con risultati assolutamente ineguagliabili***. La sua formazione artistica e filosofica si plasmò tra **Parigi**, **Monaco**, **Roma**, **Milano** e, per un breve periodo, a **Ferrara**. Negli anni precedenti la Prima guerra mondiale, fondò il movimento artistico ***Scuola Metafisica***, che influenzò profondamente i surrealisti.

Alcune opere in mostra



Ettore e Andromaca davanti a Troia

Le Muse inquietanti, prima metà degli anni '60.



Visione metafisica di New York (1975)

Due cavalli in riva al mare con ruderi e drappo rosso, 1971

Cantando sotto la pioggia al Teatro EuropAuditorium di Bologna

Cosa	*Cantando sotto la pioggia*
Dove	*al Teatro EuropAuditorium di Bologna*
Quando	*il 20 e il 21 dicembre*

Il **20** e il **21 dicembre** al ***Teatro EuropAuditorium*** di **Bologna** va in scena l'edizione italiana del musical **CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA*,*** basato sul film omonimo.

La regia, firmata da **Luciano Cannito**, fa rivivere la magia, l'ironia e la leggerezza di uno dei musical più amati di sempre. ***Questa versione si distingue per un tono ancora più comico, divertente e gioioso, grazie all'adattamento dello stesso Cannito, che cura anche le coreografie***.

I protagonisti del musical sono ***Lorenzo Grilli***, ***Flora Canto*** e ***Martina Stella***, insieme ai talentuosi ***Vittorio Schiavone***, ***Maurizio Semeraro*** e ***Sergio Mancinelli***. La direzione musicale è affidata a ***Ivan Lazzara***.
È una produzione coinvolgente e piena di energia, che porta gli spettatori a cantare, ridere e sognare… magari proprio sotto la pioggia, che in scena il pubblico potrà ammirare scendere, come per magia…

Il musical è ambientato nella Hollywood degli anni '20, durante la transizione dal cinema muto al sonoro. La storia segue ***Don Lockwood***, una star del cinema muto, e il suo migliore amico ***Cosmo Brown*** nella realizzazione di un film parlato. ***Il problema principale nasce quando la vanitosa co-protagonista, Lina Lamont, si rivela inadatta al nuovo cinema sonoro per la sua voce stridula***. Per salvare il loro film, ***Don*** e ***Cosmo*** convincono ***Kathy Selden***, una giovane attrice di talento, a doppiare segretamente la voce di ***Lina***.

Dopo vari fraintendimenti e momenti esilaranti, la verità verrà a galla.
Per informazioni consultare: *https://teatroeuropa.it/stagione-25-26-cantando-sotto-la-pioggia/*

Il musical è tratto dall'omonimo film del **1952** (***Singin' in the Rain***) diretto da ***Stanley Donen*** e ***Gene Kelly***, interpretato dallo stesso ***Gene Kelly***, ***Donald O'Connor*** e ***Debbie Reynolds***.

Ha scritto il critico cinematografico **Francesco Mininni** su ***'Magazine italiano tv'***: "***Probabilmente è il più bel musical della storia del cinema, affettuoso e spiritoso nel rievocare un'epoca perduta, ma che gli autori conoscono benissimo. Grandi numeri musicali, le incredibili gambe di Cyd Charisse, l'abilità acrobatica di Gene Kelly e la comicità semplice di Donald O'Connor. Ovviamente indimenticabile il numero che dà il titolo al film***".

Hanno aggiunto **Laura** e **Morando Morandini** su ***'Telesette'***. "***Almeno per tre quarti è un film misurato, meno ambizioso e pretenzioso di "Un americano a Parigi", meno spettacolare di "Un giorno a New York", ma è superiore a entrambi per vivacità, umorismo e senso della misura***."